

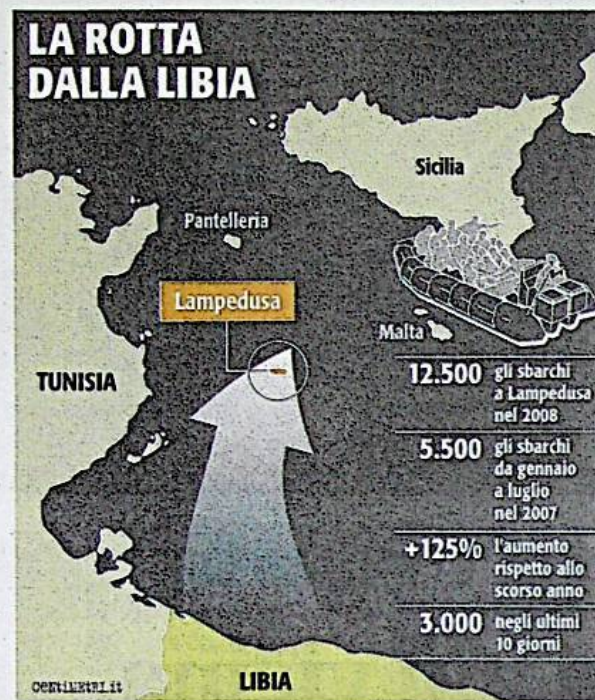
**Il fenomeno:
negli ultimi
10 giorni sono
arrivati
sull'isola 3mila
clandestini**

Marcello Foa

● D'accordo il mare calmo, che favorisce le partenze dei clandestini. D'accordo, il caldo soffocante di questi giorni che rende meno vigile l'occhio delle guardie di frontiera libiche. Ma l'afflusso dei disperati in arrivo a Lampedusa è troppo intenso. È anomalo e per questo sospetto. Le cifre parlano chiaro: dal 27 giugno sono giunte ben tremila persone, le ultime 120 ieri su un barcone alla deriva, con 25 donne e sei bambini, in condizioni disperate senza acqua né carburante. Nei primi sette mesi dell'anno sono stati in tutto 12.500; il 125% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Ascolti l'Unhcr e il sospetto si rafforza. «Gli sbarchi sono calati in tutte le regioni italiane, ma sono aumentati a Lampedusa, dove è finora giunto il 90% dei migranti e dei richiedenti asilo approdati via mare in Italia, contro il 60% dello scorso anno», ha dichiarato recentemente Laura Boldrini, portavoce italiano dell'agenzia Onu per i rifugiati. E questo «denota che la direttrice libica è quella attualmente più utilizzata».

Insomma, arrivano perché Tripoli li lascia partire. Arrivano perché Gheddafi approfitta di loro per alzare ancora una volta la posta in gioco nelle trattative con il governo ita-



EMERGENZA NAZIONALE
Non accennano a fermarsi, anzi aumentano a livelli esponenziali, gli sbarchi sulle coste siciliane di Lampedusa. Disperati in fuga dai propri paesi d'origine, principalmente «lungo la direttrice libica», come confermano gli osservatori internazionali. Infatti dietro gli ultimi arrivi c'è proprio la mano del colonnello Gheddafi, che così mira a strappare altre «concessioni»



le dita di entrambe le mani. Il loro obiettivo era quello di complicare il lavoro delle forze dell'ordine nelle fasi dell'identificazione. Pronti a tutto, anche a sottoporsi a dolorosissime sofferenze fisiche, cancellando i propri segni caratterizzanti, pur di sperare di farla franca, di rimanere in Italia. I clandestini però non sapevano che in Italia per identificare un individuo ci sono anche altri sistemi. Basta effettuare i test specifici sull'arcata dentaria o sulle dimensioni delle orecchie. E grazie a queste procedure, alla fine, gli immigrati africani sono stati identificati.

[GRav]

Sbarchi record a Lampedusa Ma dietro l'invasione c'è il piano segreto di Gheddafi

Il boom delle carrette non è casuale: la Libia preme per avere aiuti economici. Berlusconi: entro un mese l'intesa sui controlli

liano e più in generale con l'Unione europea. La logica è questa: se non ci date quel che chiediamo non fermiamo più le migliaia di disperati che arrivano dall'Africa nera attraversando il deserto. E anziché dodicimila dovreste accoglierne diverse centinaia di migliaia. L'avvertimento - anzi, il ricatto - è credibile. I clandestini in Libia sono, secondo le stime, tra i 750mila e i 2 milioni e mezzo. Molti lavorano, naturalmente in nero e facendo i mestieri più umili e pesanti. Tutti risparmiano, con un obiettivo: pagare la traversata per l'Europa, via Lampedusa.

Proprio in questi giorni l'Italia e la Libia devono definire i termini del patto di amicizia annunciato da Gheddafi

fi e Silvio Berlusconi a fine giugno. Tripoli oggi è ricchissima grazie all'export di petrolio e gas. Ma al Colonnello non basta, ha bisogno di un successo internazionale per rinforzare l'immagine nei confronti dell'opinione pubblica interna. Deve poter dire di essere riuscito a piegare l'Italia e possibilmente l'Unione europea. E allora ecco aumentare il numero di barconi che riescono ad elu-

dere i controlli della Guardia costiera. Ieri Gheddafi ha spedito a Palazzo Chigi il suo primo ministro El Baghdadi Ali El Mahmudi. Un incontro «costruttivo», lo ha definito il Cavaliere, ma interlocutorio. L'intesa, forse, tra un mese. Roma chiede che Tripoli si decida ad applicare l'accordo del 29 dicembre 2007 sul pattugliamento marittimo congiunto, in cambio ribadisce



l'Europa non ha le risorse né gli uomini per impegnarsi in un'impresa titanica come questa; peraltro di dubbia utilità.

I fondi, semmai, dovrebbero essere investiti in progetti più concreti, come quello dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), che in due anni è riuscita a far rimpatriare su base volontaria 2.500 migranti bloccati in Libia. «E il tutto con un costo irrisorio: mille euro a testa, molto inferiore a quello sostenuto dal governo italiano per i clandestini che riescono a sbarcare a Lampedusa», spiega al *Giornale*, Laurence Hart, capo della missione Oim a Tripoli, precisando che «circa 400-500 euro vengono usati per aiutare il rifugiato ad avviare una piccola attività economica in patria». Un esperimento di grande successo, che però ora rischia di terminare per esaurimento dei fondi, finora garantiti dai Paesi della Ue. Un paradosso, perché per arrivare a fine anno basterebbero un milione e 250mila euro.

<http://blog.ilgiornale.it/foa>

IL GIORNALE 08-08-2008